

**Messa con l'imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima
per il personale del Vicariato**

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 17 febbraio 2021

Ascoltando ancora una volta il Vangelo che accompagna ogni anno l'inizio della Quaresima siamo sorpresi, toccati dal fatto che per ben tre volte il Signore premetta alla sua Parola una nota di urgenza: "In verità io vi dico...".

Potremmo entrare in questo tempo favorevole proprio come un'occasione per fare "verità" nella nostra vita. Fare in modo che la luce della verità illumini il nostro cammino e informi le nostre scelte, sia quelle che viviamo in relazione agli altri ma, soprattutto, quelle che toccano le profondità del nostro cuore.

Di fatto il richiamo alla verità non è un richiamo a un dato esterno, oggettivo – questo ci farebbe cadere nella trappola del modo di fare degli "ipocriti" – ma, al contrario, siamo portati a una rinnovata coscienza di quanto la nostra vita sia da vivere non su una sorta di palcoscenico "per essere lodati dagli uomini" ma nella segreta coscienza di una presenza che ci abita e che ci anima! Questa presenza crea in noi le condizioni e il desiderio crescente di una relazione con "il Padre tuo, che è nel segreto".

La parola di Gesù proprio all'inizio del cammino quaresimale, sembra riportarci al Padre (ricorre 6 volte nei versetti) e ci invita a rivestire proprio l'abito strappato del figlio prodigo ormai deciso a rientrare a casa, a rituffarsi in quell'oceano di tenerezza che sono le braccia aperte e il petto amorevole di un Padre pieno di misericordia e di amore, proprio come una madre.

Il profeta Gioele ha bisogno di sottolineare il pericolo e di metterci in guardia da atteggiamenti troppo esterni e teatranti e per questo ci invita a entrare in un processo di conversione offrendoci una specie di nota di chiarificazione: "Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso".

A cosa servirebbe infatti assumere un atteggiamento di penitenza senza assumere un cammino di conversione, che è sempre conversione del cuore?

Per questo sembra che il Signore Dio ci supplichi attraverso la parola dell'apostolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio".

Dobbiamo chiederci: il combattimento spirituale, in cui siamo chiamati ad entrare in questo tempo in modo più rigoroso, quanto dipende da noi? In realtà non dipende sostanzialmente da noi. Ciò che dipende da noi è il “lasciarci fare” dalla misericordia di Dio. Come un bambino si lascia coccolare dalla propria madre. Le coccole fanno crescere il figlio, fondano su di lui quella sicurezza e fiducia nella vita che lo renderà, un giorno, una persona adulta perché capace di vivere “in verità” e fino in fondo la propria umanità come luogo di relazione e di servizio. L’austero simbolo delle ceneri ci ricorda questo processo di verità.

È un cammino di riscoperta della nostra identità più vera, quella di essere peccatori continuamente salvati. Che bello ritrovare la libertà dai tanti idoli del nostro cuore! Si tratta di un cammino che ci permette di ricollocarci in ogni momento sotto lo sguardo di Dio, sotto lo sguardo della sua misericordia.

Ricordiamoci: questo cammino deve essere compiuto “nel segreto”. Nel segreto sono esclusi gli occhi indiscreti: certamente quelli degli altri ma soprattutto i nostri occhi perché siamo noi i primi curiosi del nostro agire. Quante volte siamo così preoccupati, addirittura angosciati, nel valutare la resa dei nostri atti e così pretendiamo di essere protagonisti delle nostre opere buone. Alla fine possono anche riuscire, ma restano solo nostre.

Gesù ci invita a collocarci sotto lo sguardo di colui che vede nel segreto, lo sguardo del Padre celeste, perché solo il suo occhio ha la luce necessaria per scrutare in verità tutto il nostro essere e il nostro agire.

Quando si entra in questo luogo segreto sotto il solo sguardo di Dio, allora si acquista un altro stile, lo stile discreto, umile e silenzioso nello Spirito.

L’amore, come la preghiera per essere veri devono essere vissuti nella gratuità: esigono una capacità di affidarsi a chi veramente conosce il segreto del cuore, esigono una dimenticanza di sé.

“Entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo”. Bisogna comprendere che le cose più vere sono fatte nella “propria camera” con la porta chiusa. Ed è chiaro che questa parola non si riduce solo a una questione di luogo. La propria camera e la porta chiusa sono la verità del proprio cuore, della propria vita. È lì che scopriamo la qualità del nostro rapporto con Dio. È la preghiera che è il luogo per eccellenza.

“Profumati la testa e lavati il volto”. Si digiuna per poter essere leggeri, liberi, capaci di gustare veramente, avere tutti i sensi attenti ai gusti, ai sapori dello Spirito. Si digiuna aspettando la festa, la Pasqua.

Si è liberi, gioiosi e umili, perché si sa che tutto è fatto nel segreto davanti al Padre.
Buona Quaresima.